

LE PAGHE PERDONO POTERE D'ACQUISTO

Nei giorni scorsi è stato scritto che dal primo gennaio le paghe saranno più pesanti. Non è così.

L'aumento per un impiegato con contratto industria è pari al 2,55% (un po' peggio vanno i dipendenti pubblici e i salariati). Si calcola che mediamente l'aumento sarà di 45 €/mese (calcolandolo quindi su una paga di 1765 €/mese. Ma siamo sicuri che sia uno stipendio medio?).

Comunque, proprio ieri lo sportello dei consumatori ha divulgato i dati per cui l'aumento del costo della vita è quantificabile, per San Marino, in un 3,52% (sulla stessa paga circa 62€/mese).

Questo significa che ogni impiegato è più povero ogni mese di circa 17 euro! Le paghe si alleggeriscono, non si appesantiscono.

Inoltre, se si calcola che i lavoratori dell'industria hanno dovuto scioperare 90 ore per ottenere aumenti dell'un per cento inferiori all'aumento del costo della vita (hanno dovuto quindi scioperare per impoverire di soli 17 euro al mese), sulla stessa paga si evince che lo stesso lavoratore medio ha "speso" (o meglio non ha percepito) circa 882 euro per scioperare, a cui bisogna aggiungere i circa 150 euro perduti, di conseguenza, su tredicesima e indennità di licenziamento.

Totale: il lavoratore ha perduto 1.032 euro per ottenere aumenti inferiori all'inflazione, che nel prossimo anno gli faranno perdere, rispetto al rincaro del costo della vita, altri 238 euro (17 euro mensili per 12 mensilità + tredicesima e licenziamento).

Il titolone andrebbe quindi modificato: non paghe più pesanti ma perdita di potere d'acquisto!

Tutto questo, non lo ha di certo ricordato il sindacato, sarebbe stato evitato se ci fosse stato un automatismo della rivalutazione degli stipendi in base all'inflazione (SCALA MOBILE), e siccome andremo alle urne proprio per votare (anche) questo referendum, mi pare sia il caso di rimarcarlo.

In base al referendum, se vinceremo (e col plurale intendo non noi dei comitati, ma **noi lavoratori**) ognuno avrebbe avuto in busta paga, nel 2008, 238 euro in più, e nessuno avrebbe dovuto perdere 1.032 euro per scioperare (quindi 1.270 euro in più in tasca di ogni lavoratore).

Insomma, ribadisco che per noi referendari la rivalutazione degli stipendi, cioè il loro mantenimento di potere d'acquisto, è un diritto, e come tale va garantito; non è più accettabile dover lottare, scioperare, perdere i propri guadagni per impoverire il meno possibile. Non ci piace la lotta al ribasso, anche e soprattutto in previsione degli anni a venire, dove pare che l'inflazione tenderà a salire ancora, prima di assestarsi, e se non vi sarà un meccanismo di tale natura i lavoratori saranno destinati a vedere le loro paghe svanire nel nulla, a scioperare sempre di più per ottenere delle briciole.

Viva la scala mobile, e oggi lo possiamo urlare a fianco della sigla sindacale SdL intercategoriale, con la quale stiamo collaborando per la buona riuscita dei nostri referendum, e che il 19 gennaio a Roma lancerà i referendum italiani.

Roberto Ciavatta

Per Rinnovo & Trasparenza Sindacale